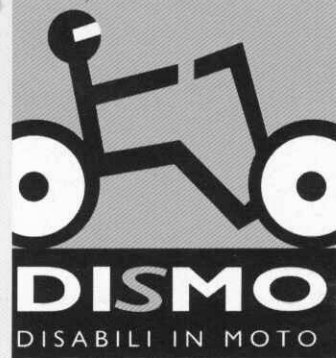


# DISABILI PER CASO, MOTOCICLISTI PER SCELTA!



di **Eliana Cappussi (ZiaNana)**

Chiamateli disabili, handicappati, diversamente abili, a loro non importa nulla di quale appellativo sia più elegante o discreto o educativo. A loro non importa se quando li vediamo passare con la sedia a rotelle, con le stampelle o accompagnati, proviamo rabbia, disagio o pietà. A loro non interessa essere trattati diversamente, a loro interessa potersi "sentire uguali" a tanti che nella moto hanno trovato la loro filosofia di vita. Chi siamo noi tutti per decidere chi può o chi non può diventare un motociclista? Molti fanno una differenza sostanziale tra l'essere motociclista e l'essere biker, in quanto questo termine appartiene ad uno stile di vita, un modo di essere tutti i giorni. La distinzione può far sorridere, ma ancor di più fa sorridere e... incappare, che siano gli altri a decidere a quale categoria possiamo appartenere. Quando poi ci si mette chi ha

potere decisionale, l'incappatura diviene desiderio di rivoluzione, battaglia! È quello che sta avvenendo in Italia, i diversamente abili stanno dando battaglia alla burocrazia, alle menti ristrette, all'ipocrisia di chi pensa di relegare o nascondere tutto in un "no comment". La moto sinonimo di libertà per molti, diviene ostacolo e impossibilità per altri. È necessario che le cose cambino. Si sa, l'Italia fa presto a far sue le mode, le cose inutili e accusa una certa

difficoltà a sposare le buone cause, a modernizzare se stessa, a rendersi competitiva col mondo. Alcuni dei disabili del nostro paese, sono diventati tali in seguito ad un incidente motociclistico, e la quasi totalità di loro desidera tornare ad essere protagonista della propria vita, anche mediante un sogno: la moto! A raccogliere la testimonianza di tutti questi "muti", in un Paese di "sordi" come il nostro, sono in pochi. Mosche bianche che, nel limite



delle proprie possibilità, si fanno portavoce della problematica: qualche azienda che fa già allestimenti per disabili, una o due case motociclistiche (poche, davvero poche sulla totalità di esse), qualche politico (anch'essi troppo, troppo pochi). Qualche mass-media, qualche associazione e poi loro, i disabili. Alla 19ª edizione della Biker Fest, di voce a questi "muti" se n'è data, tanta, amplificata da un palco che, sappiamo, arriva lontano! Il desiderio è che nel suo percorrere l'Italia si fermi a Roma, nei piani alti della politica, tra gli abiti gessati e le auto blu. Tra i banchi di aule che decidono, contano. La BF ha ospitato un Tavolo di Lavoro, facendo eco a quel che si è detto al Bike Expo 2005, al convegno dell'M.C. Trecenta, a quello che Bikers Life dice tutti i mesi, attraverso le sue rubriche, e che si concretizzerà ancora all'EICMA di Milano, la più importante Fiera della moto in Europa, il prossimo novembre. Sicurezza, sì, si è parlato di questo, perché voler rendere abili alla guida di moto i disabili, non vuole essere uno scacco matto alla già precaria sicurezza stradale, anzi, vuole essere un deterrente per chi guida, spesso col casco, ma senza testa, per chi non sa quant'è difficile essere disabile. La presa di coscienza di alcuni motociclisti, sopravvissuti alla strada, è di certo una lezione di vita per i tanti che con la strada non si sono mai scontrati e si spera non lo facciano mai. Ma addolcire la pillola non fa bene a nessuno, la strada sa essere amica, ma alcune volte tradisce, anche inconsapevolmente, per colpa di tanti fattori, l'imprudenza, il fato? Sì, anche, ma soprattutto i guard-rail assassini, l'asfalto sbriciolato, i lavori in corso, gli incroci rebus, i pali della luce e i filari di alberi troppo vicini

## ORIETTA NEGRI

È timida eppure risoluta, come solo una persona che ha fatto da subito i conti con la vita, sa essere. Orietta è nata senza l'avambraccio sinistro, un "difetto" genetico che le tecniche moderne hanno risolto con sofisticate protesi, ma che la burocrazia italiana ha ingigantito fino all'inverosimile. Orietta è una motociclista, lo è nell'anima, lo è nel cortile di casa sua e sulle stradine di campagna, perché sulle altre strade non può esserlo, la legge non glielo permette. La passione per la moto è una cosa antica in casa sua, e così su una moto che giaceva in garage da tempo, suo marito ha fatto delle piccole, semplici, rivoluzionarie modifi-

che. Sfruttando una Yamaha FZR 600, ha spostato i cavi della frizione sulla manopola destra, al posto del freno anteriore, così che Orietta imparasse a calibrare gas e frizione col braccio "buono". Operazione riuscita con successo, tanto da passare subito alle altre modifiche: spostare il comando del freno anteriore sul pedale destro, passando quello posteriore sul pedale sinistro aggiungendo una leva azionata dal tallone. Ora la moto c'è, quel che manca è la patente, perché la Commissione Medica di Bologna ha semplicemente detto ad Orietta, che avrà la patente quando disporrà di una moto "col cambio automatico" e con i comandi elettrici sulla

destra, ma omologati. "Utopia pura - dice ridendo Orietta - perché questo potrebbe accadere solo se una casa motociclistica immettesse sul mercato una moto così modificata e ovviamente omologata. Non accadrà mai. O meglio chi ha soldi per permettersi un prototipo così non ha alcun problema, ma per me e per tanti come me questo resta un sogno. Non è tanto il non poter guidare la moto che mi rende infelice ma scontrarmi, ogni giorno, con la mancanza di apertura mentale, con la non volontà di rendere la vita dei portatori di handicap meno complicata, volontà che è viva e fervida all'estero da decenni".



## OFFICINE DAL BO' Conegliano (TV)

Ma in tutto questo marasma, chi si occupa di realizzare quegli allestimenti necessari per un disabile desideroso di guidare una moto? L'unica azienda in Italia è l'Officine Dal Bo di Conegliano. Installando gli "ausili di guida" della Handytech di Asti, l'azienda trevigiana si occupa di preparare auto e furgoni, lo fa da anni e sa farlo bene, sempre che la legislazione italiana dia le autorizzazioni necessarie per fare tali modifiche

anche sulle moto. "La legge italiana - spiega il titolare dell'azienda - non permette di condurre, diversamente da quel che accade in Germania, ad esempio, dove hanno capito che anche i disabili possono essere in grado di guidare, dando loro, ovviamente, i supporti giusti. Le modifiche sono tutte pronte, i sistemi messi a punto, anche i costi, se vogliamo, possono essere quantificati, ma resta un progetto, se il legislatore non si fa carico di vagliare regole precise e, soprattutto autorizzazioni". Ad onor del vero, non sono solo le Istituzioni

a fare orecchie da mercante, le case motociclistiche non sembrano voler dare un supporto alla battaglia dei portatori di handicap. "Esattamente - continua Dal Bo - le case motociclistiche latitanti sono troppe. Alcune hanno dichiarato il disinteresse a tale problematica, altre prendono tempo. Fino a questo momento solo la Ducati e Belgarda in quanto importatore di Yamaha Italia, ha acconsentito di farsi portavoce del problema. Purtroppo vale l'equazione: disabile = incidenti e incidenti = calo delle vendite. Una vergogna!".

## I.O.C.I.

### "Viaggio per un Sorriso"

La destinazione è Chernobyl in Ucraina, l'itinerario è molto articolato, i partecipanti son davvero tanti, il fine ultimo del viaggio: i bambini. Parte così, con quelli che sembrano pochi indizi, la grande avventura 2005 dello I.O.C.I., l'Introuder Owners Club Italy, che al suo fianco ha la collaborazione attiva ed indispensabile del Biker Group Ex Pirat di Bondeno, ed ancora Suzuki Italia, Provincia di Milano, Provincia di Monza e Brianza, Comune di Cesano Maderno, Comune di Tarvisio, Consolato Generale della Repubblica Ucraina, Società Autostrade S.p.a. e l'appoggio mediatico della Biker Fest e anche della rivista Bikers Life che al viaggio ha dedicato un servizio. Un team

eterogeneo che ha messo a punto un progetto ambizioso, quello di sostenere i bimbi biso-



Alfredo Brotto

gnosi della Terra, iniziando dai visetti spauriti dei bambini ucraini. Ben due anni di lavoro, per arrivare al compimento di quello che all'inizio era partito come fosse un gioco, ed invece! Mentre questo speciale va in stampa, il 1° convoglio motociclistico a carattere umanitario a sostegno dei bambini colpiti dalla catastrofe nucleare di Chernobyl, si sta già muovendo dal centro della cittadina brianzola alla volta di Kiev in Ucraina. L'eterogeneo gruppo che cavalcherà moto di ogni tipo, seguito da Tir, pullman, mezzi di soccorso e auto di supporto, affronterà un viaggio di 15 giorni, per una percorrenza globale di circa 5.000 km, dopo aver attraversato Austria, Repubblica Ceca, Polonia ed Ucraina. L'arrivo a Kiev, dove il convoglio è atteso, rappresenterà già di per sé un

traguardo, ma la verità è che vorremmo essere lì, fosse solo per registrare l'emozione che si leggerà negli occhi di questi biker brutti, sporchi e cattivi che davanti al musetto sporco e triste di un bambino non sanno resistere. [www.io.ci.it](http://www.io.ci.it)

